

Il Buco del Piombo

DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

IL BUCO DEL PIOMBO

DALLE ORIGINI
AI GIORNI NOSTRI

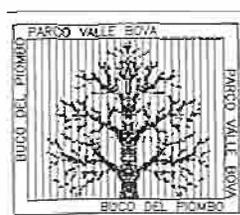
EDIZIONE A CURA DELLA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELL'ALTA BRIANZA ALZATE BRIANZA

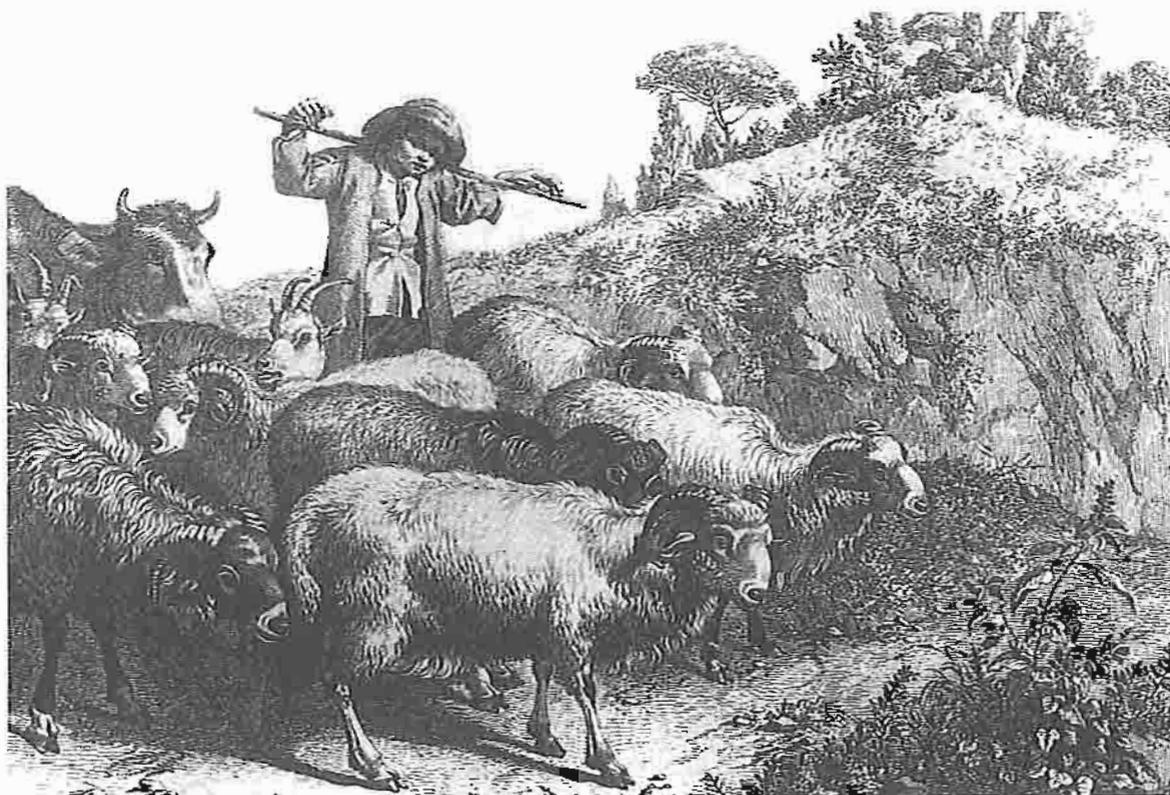
CONCORSO DI IDEE
PER LA RINASCITA
DEL BUCO DEL PIOMBO

RELAZIONE E CARTOGRAFIA
MEDIANTE OPERAZIONE CULTURALE
PER IL RECUPERO DELLE TRADIZIONI
LEGATE ALLA TRANSUMANZA
E ALL'USO DELLA MONTAGNA NEI SECOLI

PROGETTO CON MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA

VALERIO SALA





Ogni volta che ho provato a descrivere un paesaggio, il metodo da seguire nella descrizione diventa altrettanto importante che il paesaggio descritto: si comincia credendo che l'operazione sia semplice, delimitare un pezzo di spazio e dire tutto ciò che si vede; ma ecco che subito devo decidere se ciò che vedo lo vedo stando fermo, come di solito stanno i pittori, o almeno stavano, al tempo in cui i pittori dipingevano paesaggi dal vero (...) oppure lo vedo spostandomi da un punto all'altro entro questo pezzo di spazio in modo da poter dire quello che vedo da punti diversi, cioè moltiplicando i punti di vista all'interno di uno spazio tridimensionale. Questo secondo sistema si presenta come il più giusto quando si tratta d'uno spazio piuttosto ampio, che l'occhio non può abbracciare in un solo sguardo; (...). Ma bisogna subito dire che mentre io scorro nel paesaggio per descriverlo come risulta dai punti diversi del suo spazio, naturalmente è anche nel tempo che scorro, cioè descrivo il paesaggio come risulta nei diversi momenti del tempo che impiego spostandomi. Perciò una descrizione di paesaggio, essendo carica di temporalità, è sempre racconto: c'è un io in movimento che descrive un paesaggio in movimento, e ogni elemento del paesaggio è carico di una sua temporalità cioè della possibilità di essere descritto in un altro momento presente o futuro...

Italo Calvino



La zona oggetto di studio, per ciò che si può intendere come il bacino imbrifero della Valle Bova, ha come limiti di confine, a nord il Monte Bocchetta di Lemna (1169 mt. s.l.m.), a sud i Comuni di Albavilla ed Erba, ad ovest la torre del Broncino (1078 mt. s.l.m.) e ad est il Monte Croce o di Maiano (1141 mt s.l.m.). Non c'è dubbio che la zona, da sempre considerata uno degli angoli del territorio erbese più ricco di suggestioni e di valori naturalistici e paesaggistici, attualmente non gode dello stesso beneficio che aveva fino ad una decina di anni orsono. I motivi che contraddistinguono il continuo degrado, l'abbandono turistico della valle e che ne stravolgono la bellezza morfologica si possono riassumere nei seguenti punti:

- completo abbandono del luogo da parte dei contadini che un tempo curavano attentamente l'economia agricola e la cura del bosco;
- lo sfruttamento sregolato delle potenzialità turistiche di alcuni luoghi "simbolo" della valle (grotta del Buco del Piombo, Alpe del Vicerè, la Salute, l'Eremo di San Salvatore, ecc.);
- gli interventi di speculazione edilizia realizzati in quest'ultimo ventennio in alcune parti della valle (vedi Alpe del Vicerè, la parte bassa della valle, quella delle cascate Ginocchio, Paradiso, Mirabello, Cassina, Galbanera, ecc...);
- i fenomeni naturali di erosione e degrado idrogeologico quali: il carsismo, i crolli, i movimenti franosi delle scarpate fluviali e il continuo ribassamento delle acque legato ai processi erosivi che il torrente Bova provoca prima di gettarsi nel fiume Lambro. (fenomeni che mettono in costante pericolo gli abitanti di Crevenna e di Erba).

Cenni storici su alcuni luoghi noti della valle

A pochi chilometri da Erba, passando dalla località Crevenna, si può raggiungere l'Eremo di San Salvatore; inmerso nel verde e nel silenzio a quota 600 mt. Da tale posizione l'occhio si perde nella ridente pianura della Brianza, da un lato e dall'altro raggiunge le altezze dei Corni di Canzo, della Grigna e della Grignetta. Proseguendo, se si percorre per intero il "Campirone" cioè il vasto prato posto davanti al convento, si imbocca il facile sentiero che porta alla tetra Valle Bova - alias - Valle di "Caino", così chiamata perché in passato fu rifugio di un celeberrimo bandito "il Caino di Pusiano". Da qui si può raggiungere il famoso "Buco del Piombo", una cavità naturale che si apre a quota 695 mt. nei contrafforti del Monte Boletone. La stessa grotta si può raggiungere dalla parte opposta della valle, percorrendo la strada che da Albavilla - passando dalla località "Caslascio" - porta all'albergo La Salute e all'Alpe Parravicini di sopra (Alpe del Vicerè). La Valle Bova, che deve il suo nome al torrente "la Bova" oltre ai luoghi caratteristici sopracitati, possiede anche un patrimonio naturalistico-ambientale, geologico e idrogeologico di notevole interesse. Tutto il bacino imbrifero è soggetto a fenomeni di carsismo (vd. grotta Tanone, Buco del Piombo e numerose altre grotte che sono tuttora oggetto di studio dei gruppi speleologici di Erba e di Como).



Il Buco del Piombo

Il Buco del Piombo era la più celebre e frequentata grotta delle Prealpi Lombarde.

Essa si sviluppa con un ramo principale di oltre 4.000 metri e più rami laterali (molti ancora da esplorare) nella roccia calcarea di colore biancastro. Già celebre per decenni come giacimento paleontologico per ritrovamenti di resti dell'Orso Speleo, la grotta acquistò un nuovo motivo di interesse nel 1938/39 allorché il cultore di preistoria C. Maviglia vi segnalò dei manufatti Paleolitici.

L'accesso al maestoso portale di ingresso alla grotta, alto più di 45 metri, è preceduto da una ripida rampa di 100 gradini scavati nella roccia. L'interno della grotta è alquanto misterioso ed affascinante, ci si imbatte quasi subito nei resti di enormi muraglioni di incerta datazione, forse medioevali e forse eretti a strenua difesa dalle genti locali, contro gli invasori.

Proseguendo, lo splendore di tutto ciò che sta attorno al lungo tunnel è immenso, soprattutto per persone appassionate e studiosi di speleologia, antropologia, archeologia ed altre discipline simili.

La grotta oggi, per le controversie tra il custode e il Comune di Erba è costantemente chiusa, (tranne il mese di agosto e qualche festività durante il periodo estivo), e le strutture ad essa annesse sono in un avanzato stato di degrado e distruzione (dovuti anche ad atti di vandalismo).

L'Alpe del Vicerè e la Salute

L'altipiano del Vicerè si allarga sui contrafforti del Monte Bollettone in una prima distesa di verde detta "Prato degli Angioli" (quota 908) e che ha una seconda "ripresa" un poco più sotto nel piano ellittico su cui sorge l'albergo "La Salute" (mt. 858).

Queste località fino ad un secolo e mezzo fa erano utilizzate dai contadini dei Comuni di Albavilla e di Erba, che se ne servivano per il pascolo estivo delle bestie, per fare fieno e per fare legna da ardere durante i freddi inverni. Dal 1811 tutte le proprietà comunali passarono all'allora Vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais, il quale all'Alpe di sotto fece costruire un grande fabbricato su quattro ali, da cui poi fu ricavato l'attuale albergo.

Tutto ciò al fine di portare il suo branco di cavalli che allevava nel parco di Monza, a pascolare nei mesi estivi, sui tonificanti prati della zona.

Dopo questo breve periodo, le aree di tutta l'alpe ebbero diversi proprietari, tra cui il Conte Turati e la famiglia locale Parravicini, da cui l'alpe prende ancora il nome fino a tutt'oggi.

Nel 1934 quando fu costruita la nuova strada in sostituzione della vecchia mulattiera, l'alpe fu sede di un "campeggio" per i figli degli italiani all'estero. Dopo un paio di anni il "campeggio" fu trasformato in un vero e proprio stabile "villaggio alpino", costruito tutto in muratura, di cui ne rimangono ancora oggi alcune tracce di fondamenta.

La transumanza

La migrazione stagionale di uomini e animali dal fondovalle alle quote più alte è un fenomeno molto antico. Essa ha origine dalla necessità di sopravvivenza degli abitanti delle Alpi. Qui il clima, il pendio, l'inghiaimento, l'erosione, la dispersione dei fondi coltivati, il loro accesso spesso difficoltoso, la loro piccola misura, l'irrigazione complicata, sono enormi ostacoli a una produzione agricola soddisfacente. "Se fossero stati semplici agricoltori, gli alpini non ce l'avrebbero fatta e le Alpi si sarebbero ben presto spopolate, o non si sarebbero mai popolate".

Si può dire che, su piccola scala, la transumanza del bestiame è esistita da sempre: ma è probabilmente intorno all'XI secolo che il fenomeno ha avuto un decisivo sviluppo, soprattutto, come dice Guichonnet, per la presenza di due fattori nelle Alpi: le comunità dei religiosi (benedettini prima e certosini poi) e lo sviluppo di una economia di scambio fondata sull'allevamento del bestiame; questi due fatti sono strettamente collegati poiché è con l'iniziativa dei monaci che questa specializzazione rurale ha avuto inizio. In documenti Medioevali si trovano fissate norme e regole giuridiche relative all'uso dei pascoli di alta montagna; questa pratica richiedeva quindi una organizzazione comunitaria della gente di uno stesso villaggio, o di una medesima valle: la proprietà era in parte privata e in parte comune; lo sfruttamento dei rari campi coltivabili e quello dei prati riguardava i singoli, ma quello dei pascoli era collettivo. Nella valli del Lario lo sviluppo di questa attività che, con le possibilità di immagazzinamento e accumulo, ha favorito una produzione di plusvalore, è sicuramente alla base della fiorente ricchezza del territorio lariano. I pascoli montani acquistano nel corso dei secoli sempre maggiore importanza poiché vengono a sostituire i pascoli di pianura che si fanno progressivamente più rari per lasciare posto ai coltivi.

Il fenomeno, caratterizzato dalla temporaneità e dipendente da fattori geografici ed economici, assume una varietà di forme; generalizzando possiamo così descriverlo: bovini e ovini durante l'inverno sono tenuti nelle dimore permanenti a fondovalle e ricoverati solitamente nelle stalle; al giungere della primavera vengono spinti alle quote superiori e fatti salire sempre più in alto per utilizzare la vegetazione che si sviluppa man mano che la neve scompare. Al culmine dell'estate il bestiame viene condotto a pascolare nelle zone più elevate; in seguito, con l'autunno, lo si riconduce gradatamente a valle finché, al sopravvenire del freddo, è ricondotto nelle stalle. La distribuzione delle risorse per fasce altimetriche e quindi la possibilità di utilizzazione regolata dalle condizioni climatiche determinano una precisa ripartizione stagionale e spaziale delle attività. Allo stesso tempo la limitata disponibilità di territorio utilizzabile per l'agricoltura non permette una specializzazione produttiva basata su una risorsa esclusiva, ma obbliga ad una integrazione economica basata contemporaneamente sull'allevamento, sulla agricoltura e sullo sfruttamento del bosco.

Più considerevole è l'area occupata dai prati che predominano nei fondovalle, meno adatti al seminativo, e in molti sottoboschi del castagneto, dove





la falciatura agevola la raccolta delle castagne, ma il prodotto foraggiero è così modesto da obbligare al trasferimento estivo degli animali ai pascoli più alti che sono l'unica risorsa di cui la montagna dispone in abbondanza. I limiti imposti dall'altimetria e dalla morfologia dei luoghi, unitamente alla presenza di risorse naturali sfruttabili (terreni fertili, boschi, pascoli) determinano una distribuzione non uniforme degli insediamenti. A livello dei monti (fino ai 1200 mt.) gli insediamenti sono di densità e numero maggiore; essi possono essere accentrati, sparsi, isolati. Alle quote più alte troviamo pochi insediamenti isolati.

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio

Prima di passare alla parte di progetto è bene inquadrare e valutare la valle dal punto di vista geologico e geomorfologico, poiché essa e il bacino imbrifero sono fortemente influenzati dal comportamento idrico del torrente Bova.

Dal punto di vista litologico infatti tutta la Val di Caino è caratterizzata dalla presenza di rocce carbonatiche (calcari stratificati) che si manifestano sia come estesi affioramenti, sia come versanti boscati in cui gli affioramenti sono ricoperti da una sottile coltre eleuviale. Le suddette formazioni carbonatiche si caratterizzano anche per l'intensa fratturazione, che dà luogo a fenomeni di carsismo e di conseguenza di erosione molto diffusi e rilevanti (Buco del Piombo). La parte più bassa del bacino, sotto la quota 500 metri circa è caratterizzata dalla presenza di estese e potenti coltri moreniche a buona permeabilità, ma facilmente erodibili per la presenza di livelli limosi-sabbiosi che sono facilmente intaccabili dall'erosione lineare.

Il processo erosivo in atto è situato soprattutto nella parte bassa del torrente Bova e della valle: esso ha favorito l'innescarsi di estesi fenomeni franosi, soprattutto sulla parte destra del corso d'acqua. Alla luce di ciò ho deciso di segnalare su una planimetria di progetto, i punti più pericolosi (soggetti al fenomeno franoso), in particolare due, per i quali le Amministrazioni competenti hanno già prestato i primi interventi correttivi adottando metodi di Bioingegneria Forestale.

Progetto di Salvaguardia e Fruizione

Introduzione

Ho condotto un'indagine sulla morfologia del paesaggio nel senso più ampio della configurazione integrata di tutti i valori strutturali, naturali e antropici: il paesaggio è concepito come totalità, come territorio vissuto comprensivo di manifestazioni naturali ed umane, relazionate fra loro.

Gli elaborati esprimono le rappresentazioni della percezione visiva e, più in generale il frutto di tutti quei metodi di indagine che di volta in volta la fisionomia e la storia del territorio mi hanno suggerito.

Ho considerato le trasformazioni che l'uomo ha storicamente imposto al-

l'ambiente naturale, valutandone i riflessi sulle condizioni attuali del paesaggio. La mia attenzione si è posata, quindi, sui processi di organizzazione del territorio in relazione allo sviluppo turistico e al modo di uso e sfruttamento delle risorse naturali. Per la lettura del paesaggio ho quindi utilizzato diverse metodologie di analisi: fisico-geografica, funzionale (in rapporto alle attività produttive), storica (catasti e fonti orali) e percettiva. Riferimento fondamentale nel condurre la ricerca è stato il progetto per il "Museo all'aperto della Valle di Livo" redatto nel 1992 da D. Pandakovic, A. Dal Sasso, M. Testa, M. Montagna.



Obiettivi e riferimenti

Il lavoro consiste in una analisi e lettura del paesaggio e in una proposta di salvaguardia e valorizzazione. Il luogo è quello della Valle Bova, sopra Erba e Albavilla.

Esso è caratterizzato da una rapida successione di fasce altitudinali, alle quali corrispondono diverse forme di antropizzazione. Il paesaggio, ricco di componenti in articolato equilibrio tra loro, è esemplare per complessità e variazioni.

Il passato e la storia hanno lasciato in alcuni luoghi del territorio tracce tuttora leggibili, evidenti testimonianze di civiltà: nell'architettura e nella pittura, nell'equilibrio tra uomo, ambiente e attività produttiva, o più in generale nella morfologia del paesaggio.

L'economia dei paesi di fondo valle era integrata dalla produzione di mezza quota delle valli, le quali erano, a loro volta, incentivate dalla presenza di percorsi di collegamento intravallivi.

L'abbandono della Valle a seguito dell'avvento dell'economia industrializzata e la mancanza di investimenti ha determinato una situazione di stasi nelle forme del paesaggio, conservando sostanzialmente la morfologia dei luoghi. Siamo di fronte, dunque, a un patrimonio di valori ambientali, storici, culturali, che necessita un intervento di salvaguardia per sopravvivere come testimonianza di una grande civiltà preistorica.

L'obiettivo di salvaguardarla e valorizzarla assume quindi un significato e un respiro più ampio: non solo testimonianza di cultura preistorica, ma esemplare per le connessioni ed i richiami che istituisce a scala regionale.

Il progetto di salvaguardia e fruizione consiste nella creazione di attività didattico-ricreative. Con questo intendo la sperimentazione diretta dell'integrità e totalità dell'ambiente con i suoi manufatti antropici. Percorsi, Strutture, Mese Turistiche, Interventi tecnici di recupero Idrogeologico, integrati nell'ambiente generale da cui acquistano significato e tramite il quale possono essere compresi, saranno organizzati per una rivalutazione ed un incremento turistico di tutta l'area del Parco, per la visita e il soggiorno didattico di classi delle scuole elementari e medie.

Inquadramento territoriale

La Valle è orograficamente complessa ed articolata: è incisa profondamente dalle aste torrentizie del torrente Bova che hanno origine sopra i 1000 mt.



La consistente presenza d'acqua ha dato luogo a difficoltà di collegamenti e alla conseguente costruzione di ponti nei secoli passati. Un bell'esempio di questi manufatti costruiti per le quotidiane necessità della vita e del lavoro è il ponte in pietra con la caratteristica struttura a dorso di mulo, sul torrente Bova. All'escursione altitudinale della Valle corrisponde una grande varietà di ambienti vegetali.

L'esigenza di integrazione alla produzione foraggera ha dato luogo all'occupazione dei pascoli alle quote più alte, ottenuti negli spazi disboscati. La fascia intermedia (600/1000 mt.) è in parte coperta da vegetazione arborea: qui il bosco di castagno si alterna ad ampie radure a prato. L'abbandono della pratica agro-silvo-pastorale ha permesso l'espansione spontanea del bosco. La storia di autonomia amministrativa che ha caratterizzato questa zona, ha dato luogo a percorsi di attraversamento montani e a numerosi insediamenti, a diverse quote della Valle. Alcuni di questi percorsi radiali assumevano la funzione di collegamento fra versanti opposti e la loro importanza superava quindi l'ambito locale. La loro manutenzione era di interesse collettivo e regolata da consuetudini secolari. La distribuzione degli insediamenti alle varie quote risponde alle esigenze della produzione pastorale e della transumanza. Il periodo più freddo veniva trascorso a valle nella "dimora permanente" (zona delle cascine Ginocchio, Mirabello, Paradiso, Galbanera, Sacchina, ecc...); in primavera uomini e armenti raggiungevano gli insediamenti stagionali dei monti o maggenghi.

La Valle Bova è situata in un territorio ricco di bellezze naturali, di opere d'arte e di architettura che testimoniano il grande passato di civiltà. Fra le più eminenti: la grotta del "Buco del Piombo", in cui sono state ritrovate tracce preistoriche dell'Orso Speleo e numerosi altri ritrovamenti; una delle più originali testimonianze del romanico comasco; il monastero di San Salvatore, con all'interno i bellissimi affreschi.

Il progetto vuole unire ad una rivitalizzazione di luoghi e attività ormai abbandonate un messaggio didattico, da tutti comprensibile e "fisicamente sperimentabile". Il percorso tematico della transumanza e il progetto classi verdi, complementari fra loro, offrono la possibilità di una conoscenza diretta e non trasmessa dei temi nella loro globalità esistenziale.

Il percorso della transumanza: ricreativo e didattico, ripercorre gli antichi sentieri verso le alture, passando attraverso i luoghi della transumanza, dal fondovalle, ai monti, agli alpeggi, riconoscendo il ruolo dei diversi luoghi e sperimentando il paesaggio nella sua totalità. Questo progetto comporta una valorizzazione dell'area toccata dal percorso attraverso interventi di riordino ambientale, bioingegneria e recupero architettonico, tenendo presente i caratteri paesaggistici dei luoghi.

Progetto "classi verdi": possibilità di accoglienza presso l'albergo La Salute (857 mt.) di gruppi di studenti delle scuole elementari e medie, a scopo ricreativo e didattico, nel periodo scolastico. In questo periodo (15 giorni minimo) le classi continuano le attività scolastiche abituali, ma ciò che è più importante è il contesto dove sono inserite e il modo di vita nuovo che ne consegue. In questo nuovo contesto i ragazzi hanno esperienze diverse da

quelle che possono avere a scuola, esplorano e si appropriano dell'ambiente fisico e umano, attraverso un processo di conoscenza spontaneo, sensoriale ed emozionale. È superfluo sottolineare l'importanza di questo tipo di esperienza nel processo di crescita del bambino in tutte le sue componenti, fisiche, affettive, intellettuali, sociali.

Questo progetto comporta l'organizzazione di strutture di accoglienza (25 posti letto, aula studio, mensa e servizi) nell'albergo La Salute, secondo criteri di intervento e riuso coerenti con le tradizioni locali.



Progetto: il percorso tematico della transumanza e le "Classi Verdi"

Questo progetto si inserisce nell'ambito di un programma di più ampio respiro il cui obiettivo è quello di raggiungere un nuovo assetto ecologico che recuperi parzialmente i secolari equilibri, fondamentali per la vita nella Valle.

Ciò necessita un controllo globale dell'area, nelle sue molteplici componenti, che sono stati proposti in un'unica tavola di progetto:

1. individuazione dell'area da destinare a parco;
2. individuazione degli accessi al parco, distinguendo quelli carrabili da quelli pedonali;
3. stabilire il percorso con le relative fermate per la navetta di trasporto collettiva ecologica;
4. stabilire delle aree di sosta attrezzate all'interno del parco;
5. stabilire dei punti di ristoro;
6. stabilire dei parcheggi di diverso tipo:
 - a) solo per biciclette e mezzi di servizio
 - b) per tutti;
7. stabilire dei punti Informazione in vari punti del territorio:
 - a) con personale addetto
 - b) a bacheca;
8. predisporre dei cartelli per la segnaletica dei vari percorsi;
9. proposta di un Logo come simbolo del Parco.

Inoltre ho scelto di occuparmi degli insediamenti stagionali e dei percorsi legati alla transumanza, tenendo presente però che intervenire solo su alcuni aspetti sarebbe in contraddizione con gli obiettivi primari del progetto. Come abbiamo già visto, il tema scelto è di fondamentale importanza per la comprensione non solo della realtà locale, ma di tutta la zona circostante.

Considerazioni di carattere generale sulla Bioingegneria Forestale

In primo luogo, mentre la tecnica di Bioingegneria risulta ormai consolidata e di normale utilizzo nelle regioni del Trentino Alto Adige e in Austria, da noi non è ancora entrata a far parte della cultura e del patrimonio locale. Questo perché in mancanza di una tradizione di tipo culturale, di scarse conoscenze botaniche forestali ma soprattutto di interdisciplinarietà fra tecnici appartenenti a varie discipline, non è mai stata sperimentata nel modo corretto.

Bisogna anche considerare che, mentre nelle regioni a statuto speciale è



possibile procedere anche a sperimentazioni che possono anche andare incontro ad insuccessi senza troppi problemi, nei nostri territori ciò non è concepibile in quanto le risorse economiche sono sempre limitate e, spesso e volentieri, non consentono nemmeno di completare l'opera nel suo complesso.

A tutte le difficoltà sopracitate se ne aggiungono anche altre che possono essere motivo di insuccesso nell'adozione della presente tecnica di difesa del suolo: fra queste paiono più significative le seguenti:

- uno scoronamento troppo limitato
- metodi di messa a dimora sbagliati
- scelta sfavorevole del periodo vegetativo
- scelta di specie vegetali inadatte
- un immagazzinamento troppo lungo e sbagliato con conseguente essiccamento del materiale
- interventi di manutenzione carenti
- passaggio sbagliato od omissso dal primo stadio di rinverdimento alle fasi successive.

Si può quindi comprendere come la scelta di adottare tali metodi sia una scelta rischiosa e che pertanto vada studiata in modo approfondito e soprattutto, verificata con esperienze già in atto in altri territori montani.

In tal senso ho consultato la bibliografia disponibile e ho sentito i Tecnici del settore (Dott. Geol. Sergio Gilardi) che ha già effettuato degli interventi in alcune parti del territorio oggetto di studio.

Altro problema rilevante nell'attuazione di questa metodologia sta nella scelta dell'Impresa che dovrà eseguire i lavori.

Infatti la specificità degli interventi non consente di affidare ad una semplice gara d'appalto al ribasso i lavori da eseguire, ma dovranno essere consultate eventualmente a trattativa privata, quelle Imprese che presentano requisiti tali da garantire una buona riuscita dei lavori.

Criteri di scelta

Entrando ora nel merito del problema prendiamo in considerazione quali sono i criteri preferenziali per la scelta della specie da adottare nell'attuazione del rinverdimento.

La bibliografia esistente parla di tre tipologie di criteri di scelta:

- scelta delle specie vegetali da un punto di vista fitosociologico
- scelta delle specie secondo il punto di vista ecologico
- scelta delle specie secondo la possibilità di propagazione.

Nel nostro caso penso sia logico continuare sulla scelta adottata dal Dott. Geol. Gilardi e cioè scelta della specie dal punto di vista ecologico per i fattori climatici e biotici del territorio. Per la valutazione della stazione si rimanda alla relazione tecnica fatta dal Dott. Gilardi.

Infine per ciò che riguarda i vari metodi di intervento si rimanda al progetto di intervento ed alle varie metodologie che si possono eseguire, prendendo spunto dai lavori eseguiti sul ponticello in pietra e sul movimento franoso a valle del ponte sopracitato.

Conclusioni

Il progetto che intendo sottoporre alla giuria è da considerarsi come un'idea di massima per l'organizzazione e la fruizione della valle, per cui molti punti non sono stati approfonditi con la dovuta puntualità, altri sono stati affrontati a livello di organigramma di lavoro, o appena segnalati graficamente sulle varie planimetrie, anche se credo che si possano approfondire in un secondo tempo se mi sarà data l'opportunità.

In linea di massima le soluzioni che propongo sono piuttosto ben delineate e fattibili. La realizzazione del Parco comporterebbe un notevole investimento economico, poiché le sovvenzioni da parte degli Enti pubblici, regionali, provinciali e comunali sono sempre più esigue. D'altro canto la realizzazione porterebbe a dei benefici che potrebbero superare di ben oltre le spese, visto che dal punto di vista culturale e storico la Valle con le sue bellezze morfologiche-naturali di inestimabile valore porterebbe ad uno splendore tale da produrre un sempre più notevole afflusso turistico.



Bibliografia

- SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA. Atti della Commissione di Inchiesta sui pascoli alpini. I pascoli alpini della provincia di Como. Premiata tipografia agraria, Milano 1912.
- PAGANO G., DANIEL G. Architettura rurale italiana. Hoepli, Milano 1935.
- PRACCHI R. Il fenomeno della transumanza sul versante italiano delle Alpi. Marzorati, Como, 1943.
- ZECCHINELLI M. Le tre Pievi. Gravedona, Dongo, Sorico. Faccioli, Milano, 1951.
- BRAUDEL F. Civiltà e imperi del mediterraneo nell'età di Filippo II. Einaudi, Torino, 1953.
- SAIBENE C. La casa rurale nella pianura e nelle collina lombarda. Firenze, 1955.
- NANGERONI G., PRACCHI R. La casa rurale nella montagna lombarda. Olschki, Firenze, 1958
- PRACCHI R. Lombardia, collana "Le regioni d'Italia". Utet, Torino, 1960
- SERENI E. Storia del paesaggio agrario italiano. Laterza, Milano, 1961
- BELLONI ZECCHINELLI M. L'alto Lario occidentale. Pietro Cairoli Editore, Como, 1966
- BARBIERI G., GAMBI L. La casa rurale in Italia. Olschki, Firenze, 1970
- AA.VV. Quan ch'è bon la luna. Lavori e cultura tradizionale in tre paesi dell'area lariana. Immagini e testimonianze. Edizioni grafiche Elli Maggioni, Lecco, 1983
- AA.VV. Valli occidentali del Lario e Triangolo Lariano. Touring Club Italiano, Milano, 1983
- AA.VV. Brianza e Lecchese, dimore rurali. A cura di A. Cedro e M. Viganò. Jaca Book, Milano, 1985



DEMATTEIS L. Case contadine in Valtellina e Valchiavenna, collana "quaderni di cultura alpina". Priuli e Verlucca editori. Ivrea, 1987.

LANGÈ S. L'eredità romanica, la casa europea in pietra. Jaca Book, Milano, 1989.

AA.VV. I piani paesistici della Provincia di Como. vol. I, II. Amm.ne Prov.le di Como, 1990.

ARTIFONI E. A Colico il percorso inganna, tre proposte di riordino ambientale, tesi di laurea. Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Relatore Darko Pandakovic. AA 1990-91.

GEROSA P.G. Un microterritorio alpino. Corippo dal Duecento all'Ottocento. Armando Dadò editore, Locarno, 1992.

AA.VV. Guide della provincia di Como. Alto Lario Occidentale. Nodo Libri editore, Como, 1992.

DARKO PANDAKOVIC, ANGELO DAL SASSO, MAURO MONTAGNA, MARCO TESTA. Il museo all'aperto della Valle di Livo, studi per un progetto generale. Amministrazione Provinciale di Como, 1992.

MEINHARD SCHIECHTL H. Bioingegneria forestale. Edizioni Castaldi, Feltre, 1973.

TURRI E. Antropologia del paesaggio. Edizioni di comunità, Milano, 1974.

CANIGLIA G. Strutture dello spazio antropico. Alinea, Venezia, 1976.

AA.VV. I paesaggi umani. Collana "Capire l'Italia". Touring Club Italiano, Milano, 1977.

TURRI E. Semiologia del paesaggio italiano. Milano, 1979.

GUICHONNET P. Storia e civiltà delle Alpi. 1980.

DOGLIO G., UNIA G. Abitare le Alpi. L'Arciere Editore. Cuneo, 1980.

LA REGINA F. Architettura rurale. Calderini, 1980.

Atti del convegno, Prospettive di vita nell'arco alpino. Sondrio, 1981.

MERZARIO R. Il paese stretto. Strategie matrimoniali nella Diocesi di Como, sec. XVI-XVIII. Einaudi, Torino, 1981.

GSCHWEND M. La casa rurale nel Canton Ticino, vol. I, II. Krebs, Basilea, 1982.

BIANCONI G. Costruzioni contadine ticinesi. Dadò, Locarno, 1982.

Cartografia generale presentata al Concorso

Tavola 1

Organigramma di progetto; planimetria generale con inquadramento territoriale con area Parco e vie di comunicazione.

Tavola 2

Interventi di bioingegneria forestale con carta geomorfologica, carta litologica, interventi di consolidamento del ponticello e del movimento franoso.

Tavola 3 (storica)

Stralcio del catasto cessato del Comune di Erba del 1857 con indicazione del

percorso storico della transumanza, le cascate e i punti di interesse storico-architettonico; indicazione della destinazione dei pascoli e dei boschi.

Tavola 4

Planimetria di progetto con le indicazioni delle diverse aree e i percorsi principali e secondari, le località di interesse paesaggistico geomorfologico e naturalistico, evidenziando anche le varie aree turistiche ed i sentieri legati alla transumanza.



Tavola 5

Caratteristiche dell'area 1 di progetto con evidenziato il Buco del Piombo, gli interventi di restauro architettonico sulla grotta, il progetto per la valutazione delle risorse archeologiche della grotta, i tratti di percorso Zoccolo-Buco del Piombo e l'analisi particolareggiata della zona d'accesso e dell'ingresso.

Tavola 6

Caratteristiche dell'area 2 e 3 di progetto con potenziamento e rivalutazione della Salute e riorganizzazione e sistemazione dell'area 3 - Alpe del Vicerè.

Informazione e caratteristiche contenute nelle Tavole Storiche

La transumanza

Un grande spostamento di uomini e animali accomuna tutte le valli, questa ciclica migrazione che nasce dalla necessità di nutrire le mandrie, segue il mutare delle stagioni.

Il fenomeno ha avuto fondamentale importanza nel definire la struttura del paesaggio alpino.

Tre sono le fasce riconoscibili per differenti caratteristiche ed altezze:

- la dimora permanente a fondovalle (600 mt.)
- i maggenghi (600/1200 mt.)
- gli alpeggi (1200/2000 mt.).

Gli alpeggi

Il bisogno di foraggio porta allo sfruttamento anche dei pascoli più alti, raggiungibili attraverso lunghi e difficili percorsi.

L'elevata pendenza, l'altitudine, l'isolamento, rendono ancora più necessaria la scelta di un luogo favorevole: accessibile, piano, di dominio sulla valle.

La loro fruizione, limitata ai mesi di luglio e agosto, è collettiva e finalizzata all'attività produttiva.

I percorsi

Insedimenti e percorsi sono inscindibilmente legati:

gli insediamenti principali nascono in punti strategici lungo la principale via di attraversamento della valle.



Materiale fotografico

Sono messe in evidenza la Cascina Paradiso, Cascina Mirabello, Cascina Cassina, Cascina Ginocchio, Cascina Balbor e gli attrezzi di lavoro legati alla transumanza.

Informazioni e caratteristiche nelle Aree di Progetto

Area 1: Buco del Piombo

Percorso: Zoccolo-Buco del Piombo-Valle Caino

1. pavimentazione in pietra e/o terra battuta
2. parcheggio in autobloccante con erba per pulmino e biciclette
3. muretto di contenimento in pietra nei tratti più pericolosi
4. piantumazione betulle in alcuni tratti del percorso
5. steccato in legno lungo tutto il tratto di strada che sottolinea la fruibilità pedonale
6. interventi di bioingegneria forestale con rinverdimento pendii con idro-semina e sistemazione pendii con messa a dimora di cespugli con rapido consolidamento e rinverdimento del terreno franoso
7. creazione di un percorso per escursionisti esperti di notevole interesse geomorfologico e naturalistico, che dal Buco del Piombo raggiunge la Val Caino
8. studio per un invito all'ascolto del fiume (torrente Bova).

Interventi di restauro architettonico sulla Grotta

- rifacimento della scala d'ingresso alla grotta
- creare un ingresso con biglietteria
- creare servizi igienici
- punto di informazione con personale e bacheca di servizio
- creare una piccola area di sosta con panchine in legno
- struttura smontabile per vendita di oggetti artigianali; (libri, guide, ecc.)
- effettuare visite guidate per scuole e comitive
- particolare attenzione all'inserimento di nuove strutture nel contesto già esistente.

Progetto per una valutazione delle risorse archeologiche della Grotta

- ricerca di superficie
- documentare le sezioni esposte ad eventuali carotaggi
- ricostruzione delle sezioni stratigrafiche
- analisi stratigrafica muraria sui resti dei muraglioni
- riprese fotografiche dall'alto ed elaborazione delle immagini con apposito software per produrre una cartografia dettagliata
- predisposizione di un archivio multimediale (schede, foto, rilievi)
- indagine aereofotogrammetrica per individuare nuovi siti
- ricerche storiche (cartografia storica).

Materiale fotografico

- tratti di percorso Zoccolo-Buco del Piombo e scala di accesso alla Grotta;
- cartografia dell'area 1;
- grafici del Buco del Piombo.

*Area 2: La Salute**Potenziamento e rivalutazione*

1. sede del Parco "Valle Bova - Buco del Piombo"
2. piccola area parcheggio per pulmino, personale e mezzi di servizio
3. area di sosta attrezzata con tavoli e panchine di legno
4. condurre analisi dendrocronologica sulle sequoie per stabilire l'epoca di piantumazione
5. piantumazione piante ad alto fusto per sostituire quelle sradicate
6. punto di ristoro con possibilità di alloggio
7. punto di informazione con personale addetto e bacheca
8. piantumazione manto erboso
9. riorganizzazione dei viali e dei percorsi pedonali
10. allestimento spazio espositivo per mostre, convegni e manifestazioni all'aperto.

Progetto "Classi Verdi"

possibilità di accogliere presso l'albergo La Salute (857 mt.) dei gruppi di studenti delle scuole elementari e medie a scopo ricreativo-didattico, nel periodo scolastico (almeno 15 giorni). Il progetto comporta l'organizzazione di strutture d'accoglienza (25 posti letto, aula studio, mensa e servizi). Si sottolinea in particolare che la realizzazione del progetto "Classi Verdi" è strettamente legato alla ristrutturazione architettonica dell'edificio, che dovrà tenere conto delle esigenze specifiche d'uso ed essere fatta rispettando i criteri di riuso e restauro.

Area 3: Alpe del Vicerè

1. sistemazione del parcheggio esistente con pavimentazione in autobloccante con erba e aumento della capacità dei posti auto
2. riorganizzazione di tutta l'area a verde attrezzato con particolare attenzione alla pineta ed al parco giochi
3. sistemazione dei percorsi e dei viali interni alla zona attrezzata
4. steccato in legno lungo i percorsi per sottolineare la fruibilità pedonale
5. punto di informazione con personale e bacheca di servizio
6. 6. piantumazione di pini per sostituire quelli sradicati
7. possibilità di organizzare manifestazioni sportive all'aperto (corse campestri, giochi della gioventù, tornei di calcetto, pallavolo, corse ciclistiche in mountain bike, ecc.).

È importante sottolineare che il degrado e gli interventi edilizi speculativi che l'area ha subito non consentono di operare per una riqualificazione della zona.

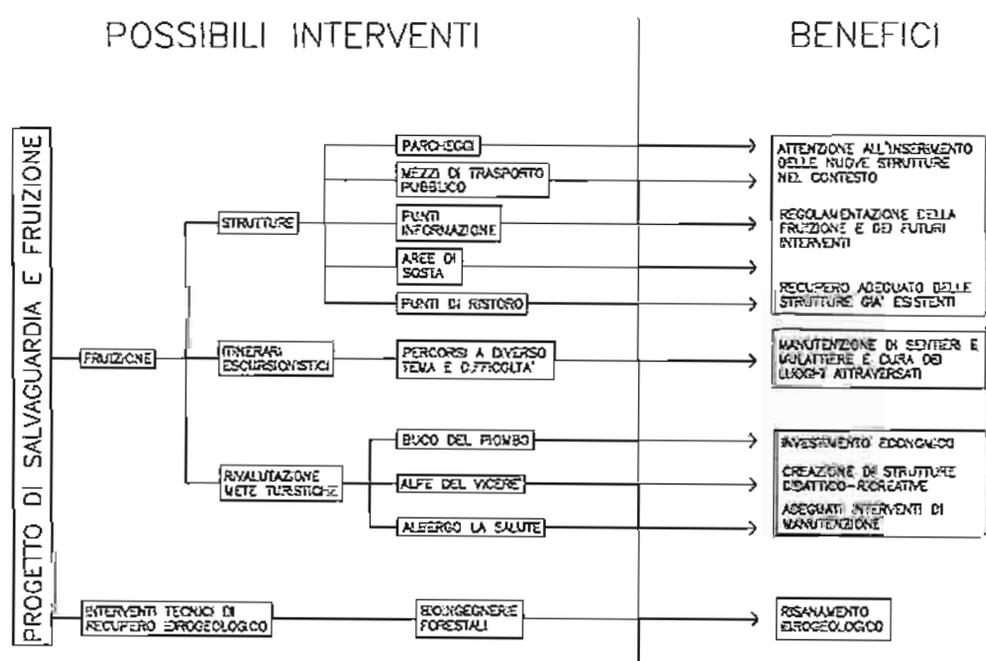
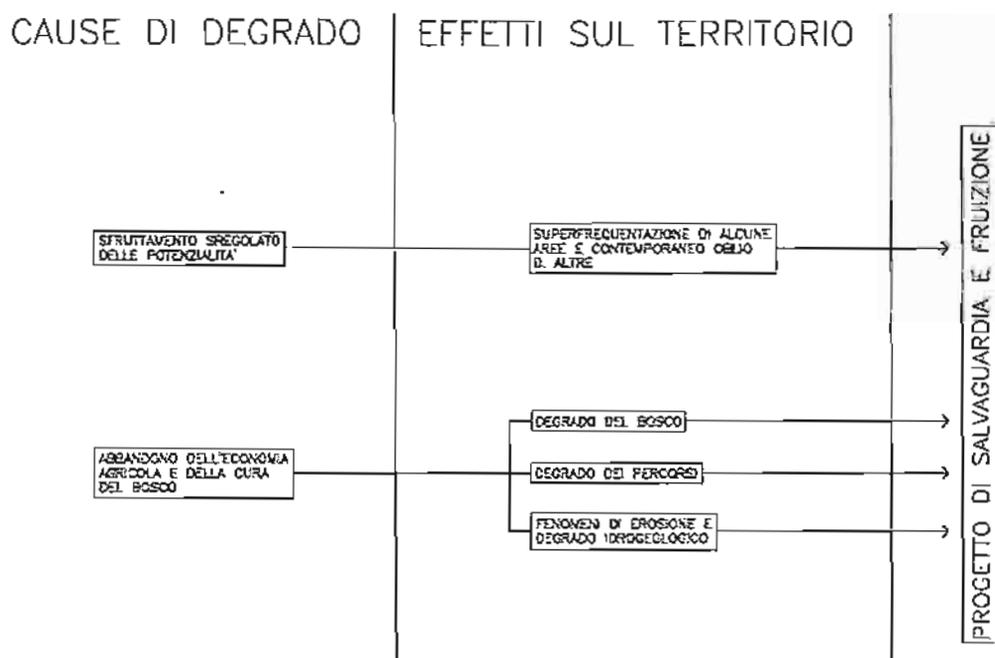


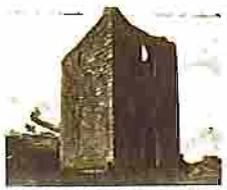
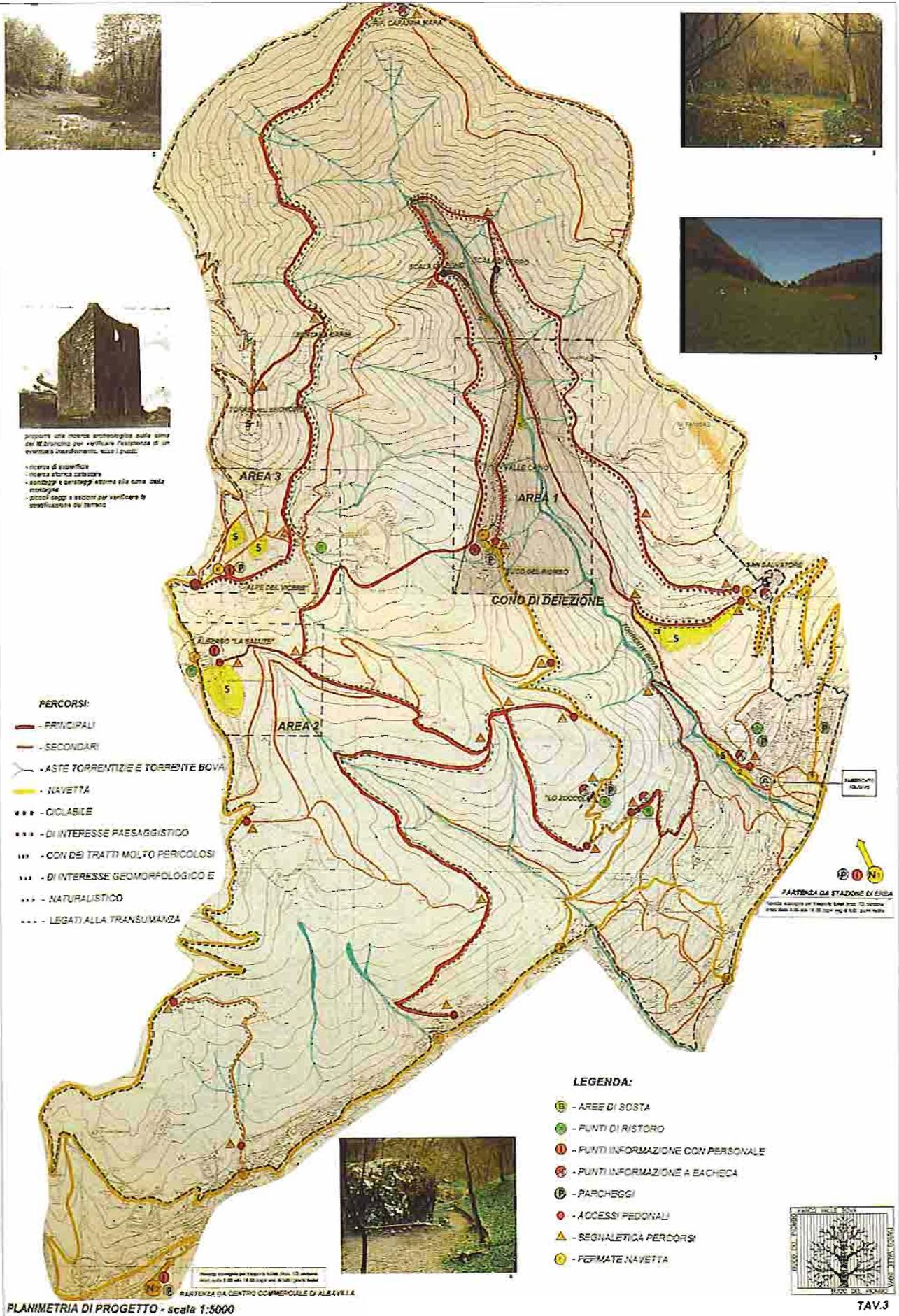


Materiale fotografico

- particolari della struttura dell'albergo La Salute e del territorio circostante;
- particolari delle strutture dell'Alpe del Vicerè e del territorio circostante;
- fotografie d'epoca con veduta del campeggio e cartografia specifica dell'area 2 e 3.

ORGANIGRAMMA DI PROGETTO





proporre una ricerca archeologica sulle cime del M. Brancino per verificare l'esistenza di un eventuale insediamento, ecco i punti:

- ricerca di superficie
- ricerca storica cartacea
- sondaggi e carteggi attorno alla cima della montagna
- piccoli scavi e sezioni per verificare la stratificazione del terreno

Progetto topografico del 1989 di Valerio Sala, 13 settembre 1989, scala 1:25.000, 14.05.1989, viale di tutti i Santi, 10000

